



# **La strage di Bologna e l'inchiesta Raisi**

**I dossier di Fascinazione 2a parte**

7 maggio 2012



## **Raisi e la pista rossa: quando il romanzo di una strage è ambientato a Bologna**

(umt) Da quando mi sono preso la briga di sollevare il caso della pista alternativa sulla strage di Bologna evocata dall'onorevole Raisi nella più agghiacciante indifferenza mi sono anche preoccupato di trovare qualche riscontro ma nessun militante dell'autonomia romana (e neanche dell'Autonomia organizzata) si ricorda di aver conosciuto come militante Mauro Di Vittorio. "E' un brutto film - mi spiega accorato una fonte a cui sono particolarmente legato - un compagno non può averlo fatto. E poi pensaci bene: come hanno scovato Picciafuoco ferito sotto falso nome figurati se l'elenco dei morti non l'hanno rivoltato come un calzino. E' proprio un brutto film".

Si è sbagliato di poco il mio amico: non di un brutto film si tratta, ma di un bel romanzo o meglio di un romanzone. Dedicato alla strage di Bologna. Dalla trama decisamente barocca.

Il pretesto narrativo è l'incrocio di tre personaggi a Bologna il 2 agosto 1980. Una, Claudia, è una proletaria che ha cominciato a lavorare a 14 anni perché rimasta senza padre ma è riuscita a laurearsi in sociologia e al tempo stesso a diventare una leader del '77 bolognese. E' appena rientrata dalla Cecoslovacchia con la sua 2cavalli portando con sé due kalashnikov. Ha appuntamento con il suo ragazzo, un giovane di autonomia chiamato Daniele, che sarebbe arrivato con l'Ancona-Basilea ma nel periodo precedente aveva fatto un viaggio a Parigi, dai compagni. Il loro gruppo di provenienza viene chiamato Autonomi Gruppo Selvaggio. Quando lei scopre che il ragazzo è una delle vittime giura a se stessa che farà qualsiasi cosa per smascherare i colpevoli. Impietosamente un carabiniere - l'Arma la tampina per il traffico d'armi - le svelerà il terribile segreto: Daniele è il responsabile del massacro. Una strage non voluta perché la valigia portata da Daniele viene a contatto con un sofisticato congegno trasportato da un'emissaria dei poteri occulti. Perché ovviamente il contesto è quello classico di tante narrazioni dietrologiche: mafia, massoneria, dc, Magliana e fascisti vari. Lo stesso Daniele era stato arruolato da Dalla Vita (Dalla Chiesa) e fatto infiltrare tra i neri all'insaputa di Claudia. Comunque neanche Dalla Vita è il responsabile della strage.

Il romanzo, a sua volta, ha una storia romanzesca. Leggiamola nella schedina editoriale dell'Einaudi:

Strage uscì in libreria per Rizzoli il 28 maggio del 1990, mentre si celebrava il processo d'appello contro gli esecutori della strage del 2 agosto del 1980 alla stazione di Bologna. Il libro rimase sugli scaffali solo una settimana: il 3 giugno, infatti, a seguito della denuncia di uno degli imputati - che compariva nell'opera e si riteneva diffamato -, il tribunale di Milano ordinò il sequestro immediato delle copie del romanzo, che sparì dalla circolazione. Liriano Macchiavelli, che aveva firmato Strage con uno pseudonimo - assumendo l'identità fittizia di Jules Quilcher, esperto di problemi di

sicurezza in una multinazionale svizzera -, si trovò allo scoperto, a fronteggiare una denuncia: Macchiavelli venne assolto ma solo oggi, nel trentesimo anniversario dell'esplosione che uccise 85 persone, il romanzo torna in libreria, praticamente inedito:

«È un libro di docufiction, scritto quando il concetto ancora non esisteva. I romanzieri da sempre lavorano con la fantasia sulla realtà. Io ho scelto una realtà dolorosa, misteriosa, inquietante. È un diritto dello scrittore svelare con la scrittura quel che viene tenuto nascosto dagli interessi e dai poteri. Quando pronunciò il suo celebre "io so", Pasolini questo intendeva. Non è significativo che un libro di fiction sia stato assolto per aver esercitato il diritto-dovere di cronaca?»

In Strage, tre personaggi convergono alla stazione di Bologna alle 10.25. Un ex agente dei servizi di sicurezza di Francia - diventato investigatore -, uno scienziato proveniente da una base spaziale della Guyana e una ragazza con due Kalashnikov, nascosti sotto la «pancia» della sua 2 cavalli: «non si conoscevano, non si erano mai incontrati, ma erano destinati a incrociare le loro esistenze nel corso di avvenimenti che avrebbero sconvolto la vita italiana».

Uno dei maestri del noir del nostro paese per un'opera di fantasia, basata su documenti ufficiali e dati emersi dalle indagini, informazioni amalgamate a personaggi immaginari per alimentare un intreccio serrato, sostenuto da ipotesi stupefacenti. Potere, dolore, interpretazioni, per ricordare e riflettere su uno degli eventi più tragici e controversi del dopoguerra. «Il mio omaggio a quegli innocenti, sono felice di poterlo finalmente rendere», scrive Macchiavelli.

Una docufiction, quindi. Tesi avvalorata dall'autore della prefazione

Solo un grande scrittore di intrecci polizieschi poteva cimentarsi con la descrizione di poteri sommersi, di crimini mafiosi, di trame destinate a restare in gran parte oscure. (...) Macchiavelli ci fornisce la dimostrazione che la realtà in Italia è in grado di competere con le più ardite fantasie letterarie. Che qui da noi nulla è impossibile e tutto può accadere, perché tutto è già accaduto.

Un grande critico letterario? No. Uno che queste cose le conosce bene. Parliamo infatti di Libero Mancuso, che da pubblico ministero ha condotto l'inchiesta e il dibattimento che ha portato alla condanna per la strage di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro

I 14 commenti:

Pierluca says: lunedì 7 maggio 2012 12:46:00 CEST Reply  
mah...

Andrea says: lunedì 7 maggio 2012 13:35:00 CEST Reply  
Se c'è la prefazione di Libero Mancuso possiamo stare tranquilli...

Anonimo says: lunedì 7 maggio 2012 13:50:00 CEST Reply  
Complimenti per questo piccolo(ma grande) scoop. La vera fonte d'ispirazione della "pista rossa" del finiano Raisi è il romanzo di Macchiavelli! Facciamolo sapere in giro su Internet, nei blog e in tutti gli altri social network.

Anonimo says: lunedì 7 maggio 2012 14:12:00 CEST Reply  
...ma libero mancuso è parziale! al di là dei dubbi che chiunque può avere sul coinvolgimento o meno di Francesca e Valerio nella strage, mancuso prende per buone "prove" tirate per i capelli, indizi che spesso sono risultati inesatti o completamente inventati!  
ho paura che la verità su Bologna non verrà mai fuori, troppo in alto e troppo potenti le parti attrici...  
Massimo (Monza)

Anonimo says: lunedì 7 maggio 2012 16:32:00 CEST Reply  
Mancuso fece di tutta un'erba un fascio. Si comportò quasi come Calogero contro l'area dell'autonomia. Ciò non significa che Mambro e Fioravanti siano innocenti perché, stante i loro ("indiretti") rapporti con Carlo Digilio e l'accusa di Terza Posizione secondo cui mangiameli - ucciso da valerio fiorvanti - sarebbe stato la 86esima vittima della strage di bologna, gli indizi

contro di loro sono davvero tanti (anche al di là delle chiacchiere di questo o quel "pentito"). Su Ciavardini il discorso è diverso: lui aveva 17 anni all'epoca, non sapeva e non poteva sapere nulla di esplosivi e, a differenza di Fioravanti&Mambro, era alto 1,80 cm -con tanto di cicatrice in faccia - e non sarebbe passato inosservato all'interno della stazione di bologna....

Anonimo says: lunedì 7 maggio 2012 19:49:00 CEST Reply

oltre agli indizi secondo me a pesare contro Mambro e Fioravanti c'è la loro totale mancanza di rispetto nei confronti della vita umana ben oltre alla normale violenza politica di quegli anni penso a mangiameli o alle 5 femministe quasi ammazzate alla radio di Roma. Mentre per altri potrei mettere la mano sul fuoco che non avrebbero mai ucciso indiscriminatamente per Fioravanti mi sento di poter dire che lui un centinaio di morti, di donne e di bambini non li sente sulla coscienza.

Anonimo says: martedì 8 maggio 2012 03:36:00 CEST Reply

La retorica delle donne e dei bambini citati ad ogni piè sospinto, non regge più. Quasi che la morte di un uomo sia meno grave e dolorosa; simile retorica fu usata anche per gli ostaggi fucilati alle fosse Ardeatine. Siccome non bastava descrivere il "male assoluto" a sufficienza, ricordo che in una commemorazione delle vittime, l'oratore con toni veementi, inserì tra le vittime della rappresaglia gli immancabili donne e bambini. Dimenticando che tra le vittime vi erano solo maschi adulti! Per quanto riguarda il romanzo sulla strage, non capisco perché Lorian Macchiavelli, ricorra a pseudonimi, quando in realtà nella strage di Bologna fu coinvolto un ispettore della polizia francese in carne e ossa e cartilagine, che faceva parte del gruppo neonazista FANE. La realtà supera spesso la fantasia!

Anonimo says: martedì 8 maggio 2012 10:57:00 CEST Reply

ma quell'ispettore della polizia francese (di cui sappiamo nome e cognome) era infiltrato nel gruppo neonazista Fane oppure pensava di essere un infiltrato nella polizia? mi pare che la prima ipotesi sia quella più ragionevole

Andrea says: martedì 8 maggio 2012 12:05:00 CEST Reply

Scusa tanto Ugo, ma qualche tempo fa avevi sostenuto che non avresti più accettato commenti anonimi... e non se ne sono mai visti tanti come ora!

Fa piacere sentirsi sempre nel proprio Paese, con i suoi tratti distintivi, fra cui le buone intenzioni di cui è lastricata la nota via dell'Inferno.

fascinazione says: martedì 8 maggio 2012 12:36:00 CEST Reply

Vero Andrea, ma ho anche comunicato che alla fine preferisco lasciare spazio alla creatività, con un minimo indispensabile di moderazione da parte mia. Tanto è vero che ho revocato il relativo disclaimer.

Anonimo says: martedì 8 maggio 2012 15:35:00 CEST Reply

per me i commenti anonimi sono quelli che spesso tendono a non creare pregiudizi ideologici e a non leggere la storia con i soli criteri (unilateralisti e adialettici) della geopolitica (come fanno dal magistrato Priore a tanti studiosi - sia pur in buona fede - di "conflitti e strategie"). Conosco bene il pensiero del grandissimo intellettuale - di formazione marxiana e maoista - che dirige "conflitti e strategie" ma pure lui, spesso e non di rado, spara CAZZATE sulla storia degli anni '70. Capito, Andrea? e di Andrea nel mondo ce ne sono a MILIONI!

Andrea says: martedì 8 maggio 2012 22:16:00 CEST Reply

Caro anonimo delle 15.35 (già questo mi disturba: dover ricorrere all'orologio), io non ho capito nulla di quello che vorresti dire: è per questo che fai l'apologia dell'anonimato? Per poter produrre periodi che occorre rileggere tre volte e uscirne frustrati? Che Gianfranco La Grassa sia un grandissimo intellettuale è opinabile, ma che sugli anni '70 "spari cazzate" non ho avuto occasione

di apprezzarlo. Tu potresti essere un troll qualsiasi e io sono un "Andrea" qualsiasi: se aggiungessi il mio cognome, diffusissimo, saremmo ancora MILIONI (maiuscolo, per essere alla tua altezza cognitiva): sei contento ora?

Almeno tu, per ora, non hai dovuto aggiungere qui, in questo sito, "Andrea delle 22,15": non è poco per il buon gusto, non credi?

Anonimo says: giovedì 10 maggio 2012 02:48:00 CEST Reply

va bene l'indagare il vedere tutte le piste però secondo me uno come Enzo Raisi, il sostenitore della pista palestinese ed accusatore del defunto Di Vittorio, uno che su facebook

<http://www.facebook.com/enzo.raisi?sk=info> come prima attività ha ISRAEL deve essere

MANDATO A QUEL PAESE perchè perdere tempo con sta gente significa - come si dice dalle mie parti - ESSERE TRE VOLTE BUONO CHE VUOL DIRE ESSERE MONA.

Non capisco come mai Adriano Scianca di Cpi gli vada dietro.... boh si vorranno tenere buono il terzo polo vista la fine che sta facendo il PDL.

Anonimo says: giovedì 10 maggio 2012 03:00:00 CEST Reply

Tra l'altro scopro che Raisi è pure un difensore del centro di allevamento Green Hill e un torero amatoriale.

Hanno proprio ragione la Colla e gli animalisti, da chi gode nel veder soffrire gli animali ci si possono aspettare le peggiori infamie.

**20 luglio 2012**

## **Strage di Bologna, SegretidiStato rilancia i nostri dubbi sul romanzo di Macchiavelli**

(umt) SegretidiStato, il portale tematico di LiberoReporter, rilancia i dubbi da noi sollevati qualche mese fa sulle evidenti coincidenze tra le nuove ipotesi investigative avanzate dall'onorevole Raisi sulla strage di Bologna e il romanzo scritto da Lorian Macchiavelli in prima edizione per il decennale (sotto pseudonimo) e poi sotto la propria firma (e prefazione di Libero Mancuso) nel trentennale. Una lunga intervista è l'occasione per il popolare giallista per ribadire che si tratta tutto di lavoro di fantasia.

*A me non piace rimescolare nel torbido e non mi convincono le ipotesi che si gabellano per vere. Anch'io ho fatto delle ipotesi, ma le mie, lo ripeto, sono frutto di fantasia, appartengono a un romanzo e, come tali, accettabili e senza fini nascosti. Quanto all'intuito di uno scrittore, posso confermare che spesso le fantasie dei romanzi anticipano la realtà. La storia della letteratura ne è piena e, per restare al sottoscritto, ricordo di aver scritto, mi pare nel 1978, un romanzo nel quale Sarti Antonio correva alla stazione di Bologna dov'era stata piazzata una bomba. E un racconto dove si narra di una sparatoria in un campo di nomadi alla periferia della città. Fantasie, ovviamente, ma forse nell'aria ci sono i sintomi di ciò che sta per (o potrebbe) accadere e chi ha antenne sensibili, coglie quei sintomi.*

A questo punto, poiché le coincidenze superano abbondantemente la legge dei grandi numeri, toccherebbe arguire che se lo scrittore non si è ispirato alla realtà è stato il politico a utilizzare il romanzo per le sue congetture ...

I 2 commenti:

Anonimo says: venerdì 20 luglio 2012 18:55:00 CEST Reply

Complimenti al blog Fascinazione che è riuscito ad anticipare una semplice verità: certi politici cercano di riscrivere la storia ispirandosi a romanzi di fantasia!

Asterix

Anonimo says: venerdì 20 luglio 2012 19:10:00 CEST Reply

Conoscendo Raisi ci sta tutta che si sia ispirato al libro. Tanto l'unica cosa che interessa ai sionisti come lui è intorbidire le acque...

25 luglio 2012

## **CORSIVO/ Verso il 2 agosto: Fli senza Futuro fa ancora affidamento sulla Libertà**



(umt) Anche se non ha molto Futuro la formazione finiana dimostra di avere un concetto assai ampio della Libertà. Così, nello stesso giorno, Enzo Raisi (nella foto), responsabile dell'immagine di Fli parte, deciso, all'attacco dell'associazione delle vittime della strage di Bologna mentre l'ex senatore verde Fiorello Cortiana, uno dei firmatari di "sinistra" del manifesto futurista, il leader dei Nar condannato per la strage, sulla pagina facebook del Futurista, per aver mancato di rispetto all'associazione e al suo leader:

Valerio Fioravanti in un'intervista contenuta del film-documentario "Un solo errore. Bologna 2 agosto 1980": "L'associazione dei parenti? E' politicizzata" "Bolognesi [qui la sua replica, ndb] ha perso solo la suocera". Lui ha perso l'occasione del silenzio, della riflessione e del rispetto.

Quanto a Raisi ha invece motivato così un'interpellanza presentata con il collega del Pdl Biava e che ha raccolto una cinquantina di firme trasversali:

Fare chiarezza sul depistaggio operato da più soggetti relativamente a Mauro di Vittorio, vittima della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, visto che dagli accertamenti compiuti risultano falsi sia il racconto del processo di identificazione pubblicato dal sito ufficiale dell'Associazione dei familiari delle vittime e da alcune testate giornalistiche, sia il ritrovamento del diario personale di cui si parla nella scheda della vittima nello stesso sito, ma di cui non risulta traccia in nessuno degli atti istruttori dell'indagine contenuti nel fascicolo del processo.

Il testo dell'interpellanza per la prima volta porta sul piano istituzionale i sospetti da mesi avanzati da Raisi sul giovane compagno romano morto il 2 agosto 1980 nella stazione di Bologna. Una vicenda che Fascinazione ha seguito con grande attenzione: a partire dalla prima intervista di Raisi alla replica di Sandro Padula, che smonta la pista palestinese (in cui è accusata la moglie), e poi via via fino alla curiosa vicenda del romanzo che aveva anticipato queste nuovissime ipotesi investigative.

Anonimo says: mercoledì 25 luglio 2012 20:54:00 CEST Reply

Ma Raisi ancora parla ???

Speriamo nelle elezioni anticipate, così dovrà emigrare in Israele...

Maurizio Murelli says: mercoledì 25 luglio 2012 21:42:00 CEST Reply



Raisi o non Raisi l'imbroglio è la manipolazione c'è stata e ora che qualcuno è a fine carriera, che non deve più tenersi il posto stretto, comincia a vuotare il sacco... La controinchiesta continua e prima o poi tutto sarà più chiaro. Tempo al tempo.... che poi ci facciamo due risate...

Anonimo says: mercoledì 25 luglio 2012 22:25:00 CEST Reply

Sissi...

Basta dire cazzate...

Carlos, i palestinesi i loro attentati e morti annessi (voluti o non voluti) se li sono sempre rivendicati e si sono sempre assunti le loro responsabilità, a differenza di voi atlantitisti che siete capaci di negare perfino quando vi trovano con l'innesco in mano...vedi Azzi

Comunque aspettiamo...

intanto buone vacanze in Eretz Israel

Anonimo says: giovedì 26 luglio 2012 00:55:00 CEST Reply

Ma è stato proprio il mitico Carlos, ha tirare in ballo la CIA e il Mossad, escludendo, i neofascisti per la strage di Bologna! Senza dimenticare la falsa testimonianza del teste Sparti, sputtanato dai propri familiari e da una falsa perizia medica, che lo dava morto venti anni prima del decesso avvenuto per altre cause, per farlo uscire di galera. Poi la ciliegina sulla torta della coppia Mambro Fioravanti, in piena canicola ferragostana, vestiti da tirolesi (dannati tedeschi sempre i soliti nazisti!) per passare inosservati. Concludo ricordando a tutti, che bene fanno le autorità a non salire sul palco durante la rituale cerimonia di commemorazione, poiché devono assistere puntualmente ad una indegna gazzarra organizzata, fatta di fischi e urla!

fascinazione says: giovedì 26 luglio 2012 04:32:00 CEST Reply

Guarda che Raisi accusa proprio Carlos

Antonio C says: giovedì 26 luglio 2012 12:02:00 CEST Reply

Fli poi che fa, alle prossime elezioni si allea col PD???

30 luglio 2012

## **Verso il 2 agosto/ Ma la suocera di Bolognesi è una vera vittima della strage della stazione**



(umt) Antonella Beccaria ci sta prendendo gusto a confutare Enzo Raisi (nella foto) sulla pista tedesco-palestinese per la strage alla stazione di Bologna. Oggi, in un pezzo del Fatto, dedicato alla gaffe di Valerio Fioravanti, su "Bolognesi vittima abusiva" rilancia Bolognesi torna sulla questione della suocera, sollevata in mattinata anche dal parlamentare Fli Enzo Raisi in una conferenza stampa che si è tenuta nella sede della Provincia di Bologna. Qui Raisi aveva puntato il dito contro Bolognesi accusandolo di aver "inventato la storia della suocera,

morta 3 anni dopo” e mettendo in dubbio la sua titolarità di presidente dell’associazione vittime. La risposta è che Vincenzina Sala “è morta sul colpo e il riconoscimento lo abbiamo fatto mia cognata e io alle 2 del mattino del 3 agosto, nell’obitorio di via Irnerio. C’erano già stati degli altri parenti, ma quello ufficiale lo facemmo noi dopo averla cercata per tutto il giorno tra ospedali e camere mortuarie”. Inoltre, aggiunge Bolognesi, altri componenti della famiglia sono stati coinvolti dallo scoppio, il suocero Umberto, la madre e il figlio che all’epoca aveva 6 anni, ricoverati in gravi condizioni rispettivamente all’ospedale Rizzoli di Bologna e al Maggiore. “Loro sono sopravvissuti, ma hanno riportato percentuali di invalidità superiori dall’80%”.

Già nei giorni scorsi Antonella - è un’amica e un collega con cui c’è un forte rapporto di scambio professionale a prescindere da alcune notorie divergenze di vedute e quindi non faccio finta di usare il lei per prendere una distanza umana che non c’è - aveva contestato un altro elemento del castello accusatorio:

Dunque Raisi da Cancellieri vuole sapere “se sapere se esistono verbali, rapporti o atti della polizia giudiziaria o della stessa magistratura che riportano il ritrovamento del diario personale e della carta di identità di Mauro Di Vittorio fra le macerie della stazione ferroviaria di Bologna”. E più esplicito aggiunge a Libero Reporter di voler “fare chiarezza sul depistaggio operato da più soggetti [...], visto che dagli accertamenti compiuti risultano falsi sia il racconto del processo di identificazione pubblicato dal sito ufficiale dell’Associazione dei familiari delle vittime e da alcune testate giornalistiche”.

“Non c’è niente di falso e non ci siamo inventati niente”, ribatte Paolo Bolognesi, presidente dell’Associazione dei familiari delle vittime. “Ciò che c’è sul nostro sito proviene da una serie di speciali che fece Il Resto del Carlino. Dopo l’esplosione il quotidiano organizzò un fondo per la solidarietà e per incentivare le donazioni raccontò le storie delle vittime parlando con le famiglie di ciascuna e quelle storie sono state poi riprese sul nostro sito. L’iniziativa dell’onorevole Raisi non me la spiego da un punto di vista tecnico-legale, ma sembra un tentativo di gettare fumo seminando false incertezze sull’intera vicenda”.

C’è infine da segnalare l’articolo del "Resto del Carlino" di ieri, a proposito delle iniziative politico-giudiziarie dell’onorevole Raisi sulla strage di Bologna dà ampio risalto al ruolo giocato da Fascinazione nel dibattito sulla pista tedesco-palestinese.

A sostegno della sua ricostruzione Raisi cita anche l’intervento a difesa di Di Vittorio che l’ex brigatista Sandro Padula (ex marito di Margot Frohlich) ha postato sul blog ‘FascinAzione’ di Ugo Maria Tassinari, a commento di una recente intervista rilasciata da Raisi su questo tema alla stampa locale.

“Di Vittorio faceva parte di un collettivo collegato con il gruppo di Via dei Volsci e di Daniele Pifano che aveva a sua volta aiutato Saleh e l’Fplp”, sostiene Raisi, smentito però dallo stesso Sandro Padula che, sempre sul sito ‘FascinAzione’ scrive che “non risulta minimamente che il ventiquattrenne Mauro Di Vittorio avesse mai fatto parte del Collettivo del Policlinico in cui militavano i tre autonomi arrestati ad Ortona”. Infine, il tassello del diario di Di Vittorio che, riferisce ancora Raisi, “è” citato sempre nel sito dell’associazione, ma che in realtà non è mai stato ritrovato”.

Ci fa piacere. E siamo orgogliosi di aver dato parola a Sandro Padula, che ha qualcosa da dire. Ma con lo stesso orgoglio rivendichiamo l’approccio assolutamente bipartisan del blog, che ha dato ampio spazio a chiunque avesse voce in capitolo. In particolare, siamo stati i primi a:

- rilanciare la prima intervista di Enzo Raisi, caduta nel totale silenzio
- segnalare il caso paradossale che il presunto sospetto (o vittima sacrificale, secondo la più recente ipotesi del parlamentare futurista) sia il fratello della donna che, dialogando con i coniugi Fioravanti condannati per la strage, ha aperto loro la porta della libertà condizionata;
- evidenziare le inquietanti coincidenze tra la fantasia romanziera di Lorian Macchiavelli e gli scenari proposti dalla controinchiesta Raisi.

I 5 commenti:

Anonimo says: lunedì 30 luglio 2012 19:47:00 CEST Reply



Stimo l'approccio bipartisan sulla questione però Raisi con le sue cazzate senza un minimo di documentazione è qualcosa al di là del bene o del male...

Tra l'altro l'avvocato di Carlos se non sbaglio è italiano quindi se avesse avuto qualcosa da dire l'avrebbe detta da anni.

Anonimo says: martedì 31 luglio 2012 03:52:00 CEST Reply

Carlos ha già detto chiaramente che i neofascisti con la strage non c'entrano. Nonostante e contro Raisi e la pista palestinese che farebbe tanto politicamente corretto. Secondo il suo autorevole parere furono implicati la CIA e il Mossad. Naturalmente questo sconvolge lo scenario dei vari segugi, i quali più che un ruolo di portavoce dei familiari delle vittime, sono paragonabili a dei cecchini, il cui compito principale è sparare a vista ad alzo zero, contro chiunque si azzardi a non ripetere, come un pappagallo ammaestrato, la solita vulgata partigiana.

Alessandro says: giovedì 2 agosto 2012 00:59:00 CEST Reply

Il bello è che nessuno si degni di notare che nell'estate del 1980 vennero fatte esplodere diverse bombe, due a Malta, contro rappresentanze libiche, un tentativo di affondare la fregata libica Assawari, a Genova, nell'ottobre 1980 e infine la distruzione di ripetitori radio nell'Isola D'Elba, avvenuto a pochi giorni dalla strage di Bologna. In tutti questi casi, autori degli attentati, furono i servizi francesi.

Andrea Insabato says: giovedì 2 agosto 2012 07:48:00 CEST Reply

Oggi, 2 agosto 2012, alle 6.45 il giornalista di Repubblica così incline al successo e poco all'obiettività veniva intervistato a Uno mattina Rai Uno... nessun contraddittorio... verità preconstituita, solo l'intelligente e bella conduttrice a lanciare dubbi... uno schifo... lei lavora a Porta a Porta, speriamo che Vespa faccia un giorno una più onesta trasmissione sul fatto, invitando giornalisti ed esperti più obiettivi... verità e giustizia, solo questo voglio

Anonimo says: giovedì 2 agosto 2012 12:13:00 CEST Reply

A me Bolognesi non sta simpatico, un po' come tutte le vittime e i martirologhi in generale. Detto questo credo vada detto che non solo la suocera fu una vittima ma che anche la moglie, il suocero e il figlio allora bambino riportarono delle invalidità a causa delle ferite per lo scoppio della bomba.

## **2 agosto/1: Strage alla stazione di Bologna, un anniversario che si annuncia vivace**



(umt) E' finalmente arrivato il 2 agosto. Un anniversario della strage di Bologna che si annuncia particolarmente vivace.

Con il governo che ritorna alla manifestazione di piazza, come già a Brescia, inviando il ministro di polizia, il prefetto Annamaria Cancellieri.

Con l'onorevole Raisi che persiste nelle sue accuse sulla pista autonomo-palestinese e nelle polemiche fuori misura nonostante si accavallino smentite (l'ultima è di Daniele Pifano *(nella foto)*): il capo della frangia autonoma vicina al FPLP nega che Mauro Di Vittorio sia mai stato a via dei Volsci e annuncia querela) e messe a punto (non solo la suocera di Paolo Bolognesi morì nella stazione, con la testa staccata dal tronco dalla violenza dell'esplosione e mai ritrovata, ma il figlio del leader dei familiari delle vittime che era al suo fianco rimase gravemente ferito).

Con l'indignazione generalizzata contro l'infelice uscita di Giusva Fioravanti che infatti bene avrebbe fatto ad attenersi alla consegna del silenzio che si era dato per alcuni anni.

Di queste storie Fascinazione se ne occupa dalla nascita del blog. Oggi ne parleremo approfonditamente. \_

## 2 agosto/3 - Strage di Bologna Persichetti smonta la pista romana, Fioravanti e Adinolfi rilanciano

**Mauro, 24 anni, voleva andare a lavorare in Inghilterra**

ROMA — «Mi permetto pure una colazione e all'una prendo il traghetto. Londra, eccomi. Faccio un giro sul traghetto e tre ore passano subito. Dover con le sue bianche scogliere mi sta di fronte». È una delle ultime frasi che Mauro Di Vittorio ha scritto sul suo «diario», un quaderno su cui aveva l'abitudine di annotare quando era in viaggio le tappe e gli incontri che faceva e che è stato ritrovato insieme ad altre sue cose sotto le macerie della stazione di Bologna. A Londra non era riuscito ad arrivare: al posto di frontiera la polizia inglese si informa dei suoi mezzi di sostentamento e scoperto che intendeva, per mantenersi, trovare un qualsiasi lavoro, saltuario in Inghilterra, lo rimandano indietro. Il suo viaggio di ritorno e la sua breve vita, aveva solo 24 anni, si concludono tragicamente a Bologna. A Dover si era decisa la sua sorte.

«Era un ragazzo come tanti, con ben precise idee di sinistra» lo descrivono i suoi parenti a Roma; un ragazzo che fino a soltanto pochi anni fa era rimasto molto chiuso in se stesso, ma che negli ultimi tempi si stava sciogliendo e trovava più facile il rapporto



Mauro Di Vittorio

con gli altri. «Un ragazzo generoso — dicono ancora — che se aveva in tasca 500 lire era capace di darne 100 ad amici che ne avevano bisogno».

Anche con quello che sperava di guadagnare in Inghilterra pensava di aiutare un amico, Peppe, con cui aveva cominciato il viaggio. Ma a Friburgo Peppe deve fermarsi, ha noie con la polizia per un biglietto non pagato, a quanto pare, e Mauro prosegue il viaggio da solo: «Peppe è molto abbattuto — scrive nel diario — perché non gli spiegano che cosa gli faranno, allora decidiamo che io vado in autostop e poi eventualmente gli mando dei soldi da Londra».

Mauro aveva interrotto presto gli studi: era arrivato alla terza media e poi aveva studiato da elettromeccanico, ma da tre anni era disoccupato anche se per qualche periodo, l'anno scorso anche a Milano, aveva trovato dei lavori saltuari. Cercava di conoscere il mondo ed anche per questo voleva tornare a Londra dove era già stato una volta per imparare meglio l'inglese, anche se diceva che nella capitale inglese era più facile finire per imparare il sardo o lo spagnolo.

I suoi, la madre Maria, le sorelle Anna ed Elide, il fratello minore Marcello, che vivono nella periferia romana, a Torpignattara — il padre è morto alcuni anni fa — lo credevano già in Inghilterra, aspettavano sue notizie da Londra. E' venuta invece, il 10 agosto, una telefonata della polizia che annunciava il ritrovamento della sua carta d'identità a Bologna. L'11 agosto la notizia che quel documento era stato trovato fra le macerie della stazione.

Quella di Mauro Di Vittorio è stata l'ultima salma identificata. Ai familiari, abbiamo consegnato dieci milioni della sottoscrizione.

**Fabio Negro**

(umt) Stavolta Valerio Fioravanti si è deciso. Basta con i cazzeggiamenti, si entra nel vivo dei temi della campagna a suo sostegno per la strage di Bologna, portata avanti dai supporter della pista tedesco-palestinese che si intreccia in maniera ancora non ben definita con l'ipotesi Raisi che potremmo definire romano-palestinese.

Lo fa con una lunga lettera al Giornale in cui richiama l'attenzione sul peso del terrorismo arabo in Italia (60 morti) e sulla mancanza di un "culto delle vittime" paragonabile a quello cresciuto in risposta al terrorismo e allo stragismo:

*Ipotesi se ne possono fare altre, ad esempio che l'inchiesta non riesce ad andare avanti perché sin dall'inizio marcia nella direzione sbagliata. Questa cosa iniziò a dirla pubblicamente Cossiga già nel 1998, quando con Francesca andammo a trovarlo sperando potesse darci informazioni utili per ridiscutere il nostro processo. Ci disse che fogli «firmati e bollati» non ne aveva, ma che la vera pista su Bologna era quella palestinese. Sono passati altri 14 anni, e nel silenzio di molti, alcuni storici dilettanti (nel senso positivo del termine, ossia di gente che fa le cose per passione, non per tornaconto) hanno iniziato a studiare una materia difficilissima, il terrorismo arabo in Italia. Non*

*se ne sa niente, non esistono libri esaustivi né niente. Ma il terrorismo arabo in Italia ha fatto più di 60 morti, e più di 300 feriti. Ma non se ne parla mai, non c'è mai una commemorazione, mai un servizio rievocativo in televisione, mai una lapide da nessuna parte, mai una associazione dei parenti delle vittime. Quando il presidente Napolitano ha istituito la giornata a ricordo delle vittime del terrorismo, nell'elenco preparato dagli uffici del Quirinale non c'era nessuna di queste 60 vittime. È su questo silenzio che, assieme ad alcuni di questi «storici dilettanti», stiamo ragionando. Silenzio sulle vittime, e sempre scarcerazioni in tempi fulminei dei vari palestinesi arrestati. (...) Dopo che si è scoperto che fisicamente presenti a Bologna c'erano due terroristi dell'estrema sinistra tedesca legata al terrorismo palestinese [in realtà è provata la presenza del solo Kram mentre i riscontri sulla presenza della Frohlich sono vaghi e contraddittori, ndb], è ovvio che le persone ragionevoli si pongano il dubbio se c'entrino qualcosa. È ovvio che se si scopre che tra le vittime di Bologna c'era un giovane dell'Autonomia Operaia romana [circostanza smentita con decisione dagli stessi autonomi romani, ndb], le persone ragionevoli si ricordano che solo pochi mesi prima, a Ortona, tre capi dell'Autonomia Operaia romana erano stati arrestati mentre trasportavano un potente missile terra aria per conto di un certo Saleh, dirigente del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina che abitava a Bologna [il problema del terrorismo arabo in Italia era stato risolto da Moro e Giovannone, offrendo campo libero per le attività logistiche proprio in cambio della sospensione degli attacchi ai civili, ndb]. Viene spontaneo, alle persone semplici, domandarsi se per caso, come era successo pochi mesi prima nelle Marche, anche il 2 agosto a Bologna dei giovani romani stessero aiutando i loro amici palestinesi a trasportare un carico di armi (...)*

Proprio sull'incongruenza tra le due varianti della pista palestinese - anche a prendere per buona l'ipotesi dell'incidente più o meno suscitato - affonda il rasoio della storia e della logica Paolo Persichetti, ex brigatista rosso romano (variante Ucc). Prima di smantellare uno degli indizi evocati da Raisi, pubblicando la foto dell'articolo del "Resto del Carlino" che ha ispirato la scheda dell'Associazione vittime su Mauro Di Vittorio, Persichetti, in un lungo articolo pubblicato ieri sul suo blog, smonta la più evidente contraddizione dell'ipotesi Raisi:

*Dopo aver chiamato nuovamente in causa i due militanti della sinistra rivoluzionaria tedesca, Thomas Kram e Christa Margot Frohlich (ma a che pro? Visto che ora pensa che a portare la valigia era un'altra persona), ha introdotto la vera novità (in realtà già anticipata l'8 aprile scorso in un'intervista al Resto del Carlino, vedi qui) frutto di sue personali indagini: i sospetti di un coinvolgimento (diretto o indiretto, Raisi non sa precisare) di Mauro Di Vittorio. «Né il sottoscritto – replica Pifano – né gli altri responsabili a suo tempo del Collettivo del Policlinico o dei Comitati Autonomi Operai di via dei Volsci abbiano mai saputo o abbiano mai avuto notizia dell'esistenza di un compagno dell'autonomia tra le vittime dell'orribile strage di Bologna!». L'iniziativa dell'esponente di Futuro e libertà fa seguito alla presentazione di un'interpellanza parlamentare urgente, firmata insieme a una cinquantina di altri parlamentari del centrodestra, e al deposito in procura di una richiesta di supplemento d'indagini.*

*La smentita di Pifano è importante poiché dimostra come le affermazioni di Raisi siano prive di rigore, parole lanciate con leggerezza, formulate senza aver fatto prima le opportune verifiche, cariche di un violento pregiudizio e di una smisurata faziosità. Frutto solo del tentativo di sollevare polveroni mediatici, di costruire una nuova narrazione priva di grammatica. Se l'appartenenza di Di Vittorio all'area dell'Autonomia operaia di via dei Volsci, da sempre solidale con i palestinesi e legata in modo privilegiato all'Fplp di George Habash, non trova conferma, viene meno una delle vie principali per collegarlo all'ipotizzata vicenda del trasporto d'esplosivo. A Raisi rimane solo il biglietto del metrò parigino trovato in una delle sue tasche, circostanza anche questa assai singolare visto che poi si dice che il suo corpo era in gran parte bruciato. Un po' poco per sostenere che ciò proverebbe il suo legame con l'Ori, il gruppo di Carlos che secondo Raisi (ma non risulta in nessun documento dei servizi, anche di quelli della Mitrokhin sempre citatissimi) nel 1980 faceva ancora base a Parigi nonostante fosse ricercato dalle autorità francesi per tre omicidi. Raisi, come gli altri sherpa della pista palestinese, Pellizzaro, Paradisi & company (e ovviamente il loro mentore nemmeno tanto occulto), devono decidere una volta per tutte quale tesi sostenere – se*

*ne hanno veramente una certa in testa – e smetterla con questa tecnica dell'aggiustamento progressivo della loro versione che introduce sempre nuove varianti ad ogni smentita o difficoltà che sopravviene. D'altronde è proprio questa la caratteristica dei teoremi. Non è certo possibile sostenere contemporaneamente due cose contraddittorie. E' noto come non ci siano mai stati contatti tra i Comitati autonomi romani e il gruppo di Carlos. Anche solo lontanamente ipotizzarlo rasenta la bestemmia vista l'abissale distanza di cultura politica, dimensione mentale, matrici sociali e pratiche concrete. Insomma le due ipotesi non possono viaggiare insieme. Delle due l'una: o si ipotizza che Di Vittorio avesse contatti con via dei Volsci, ma allora si deve abbandonare l'ipotesi di un legame con Carlos, o viceversa. Ma siccome la prima ipotesi è smentita, oggi da Pifano e all'epoca nei profili che apparvero sul Resto del Carlino e sull'Unità; e la seconda non è supportata da nulla; l'intero castello di sospetti si dissolve in una nuvola di chiacchiere avventate, qualcuno ha detto di balle di sapone.*

A portare inopinatamente acqua al mulino di Fioravanti arriva un suo storico avversario, Gabriele Adinolfi, indagato per la strage (e poi vittima del principale depistaggio) che, evocando il gotha della criptocrazia, prova - con un intervento sul suo giornale on line Noreporter - a turare le numerose falle della pista palestinese, mantenendosi però spesso su un piano logico-induttivo. A saldare l'asse tra milizie arabe e gruppi operativi europei di sinistra spunta la superagenzia del terrore, l'Hyperion.

*Bastava poco. Iniziare a indagare sui depistatori, tutti dirigenti di vari servizi, e chiedersi cosa unisse quella gente, italiana, francese e americana, in quell'impegno deviante. Avrebbe dovuto anche chiedersi perché mai i depistatori si accanissero a deviare sempre ed esclusivamente sui fascisti. Cosa che a una persona obiettiva e raziocinante non poteva che suggerire la scoperta dell'acqua calda: perché lì non c'era e non c'è niente da trovare e per questo si dovrebbe indagare altrove. Qualche anno fa fu proposta una svolta da Pellizzaro, sostenuta da Area, che additava una pista Carlos, Kramm, Fröhlich, palestinesi. L'impianto, così com'era stato presentato, faceva acqua ed era anche pericolosamente avviato a conclusioni non condivisibili. Ma c'era qualcos'altro, come la pista parallela e intersecata intravista da Raisi, che magicamente riporta alla solita Hypérion parigina. Quell'agenzia del terrore controllata al contempo da servizi francesi, americani, israeliani, tedeschi dell'est e dell'ovest. Quell'agenzia a copertura internazionale e a gestione sovranazionale aveva una costola, dal nome Crise, che operava nel Vicino Oriente appoggiando e armando le fazioni anti-Arafat con il beneplacito e la regia del Mossad. L'intervento di Crise e d'Hypérion nel quadro lo rende finalmente più comprensibile, facendo dello stesso gruppo Carlos un elemento giocato e inserito in una sciarada ben congegnata nella quale fu incastrato senza preavviso né consapevolezza. Chiamato lì per potere, in effetto domino, andare a sbaragliare pezzo a pezzo una struttura oramai giudicata desueta e superata in virtù di un salto in avanti nella strategia di ristrutturazione che proprio in quei mesi prevedeva il compimento della guerra terroristica e la capitalizzazione dei suoi effetti. E non basta: quella strage, come accaduto per altre, ad esempio quella di Londra nel 2007, molto probabilmente avvenne all'insaputa dell'artificiere (verosimilmente un italiano antifascista) ed è plausibile che fu provocata appositamente da coloro che ne trassero il massimo giovamento. Ma tutto questo non può essere affermato; perché i padrini di quel massacro - e di tutti i massacri - in parte sono ancora vivi e contano parecchio.*

andrea insabato says: giovedì 2 agosto 2012 20:00:00 CEST Reply

Difficilmente a Fioravanti gli avrebbero pubblicato una lettera se avesse parlato di stragi compiute dal Mossad in Italia come ad es. credo quella in cui morì Mattei (vari morti) o nel caso del generale Mino. Con ciò se sono stati i palestinesi che verità si faccia. Verità e giustizia sempre, per far rinascere l'Italia nell'unità nazionale. Fioravanti comunque è innocente la strage non è neofascista.

gabriele adinolfi says: giovedì 2 agosto 2012 22:50:00 CEST Reply

Se si ascoltassero le parole di Carlos tutto sarebbe infine chiaro. Lui dice che erano a Bologna durante un trasporto e furono fregati dagli israeliani e/o dagli americani. Non è che ci sia tanto da

cercare, basta prendere atto di quanto è stato detto e di ciò che è lampante. Altro che strage fascista, altro che strage palestinese, altro che strage rossa. Il particolare della provenienza da Hypérion di un portatore ignaro di un ordigno innescato chiude il quadro.

fascinazione says: giovedì 2 agosto 2012 22:51:00 CEST Reply

Sì, Gabriele, ma chi l'ha detto che il portatore proveniva da Hyperion? DE' allo stato dell'arte pura illazione

giulo says: giovedì 2 agosto 2012 23:36:00 CEST Reply

Veramente Carlos non dice nulla di tutto ciò...Secondo me è l'ennesimo trip di Adinolfi sul nulla, esattamente come la menata sul presunto "buonismo mondialista" delle foto dei militanti di CPI a Scortichino...

gabriele adinolfi says: giovedì 2 agosto 2012 23:39:00 CEST Reply

Direi che è un due più due.

Se prendi che

- a) Kramm & co erano lì ma non di certo per fare una strage (altrimenti non si segnalavano all'albergo)
- b) La primula che sarebbe saltata in aria con la valigia veniva da Parigi (e IO non ho mai detto che fosse di autonomia).
- c) Hypérion fu lo stato maggiore della strumentalizzazione del terrorismo
- d) la sua costola CRISE curava, per conto degli israeliani, i rapporti con i palestinesi anti-Arafat
- e) L'incontro cardine dove si organizzarono tutti i depistaggi su quella strage avvenne a Parigi presso il dirigente dei servizi Desmaranches
- f) Carlos ci dice più o meno che è accaduto questo o qualcosa del genere

Direi che la logica (e l'esperienza) suggerisce questa soluzione. Che poi magari non sarà veritiera ma che finora è l'unica che esprime dati e che consente di collegarli e leggerli evitando di fare fughe in depistaggi ideologizzati e tifosi. E che mi pare un teorema sensato sul quale si potrebbe perlomeno indagare.

fascinazione says: venerdì 3 agosto 2012 00:02:00 CEST Reply

Veramente tutto il ragionamento di Raisi e di Fioravanti si fonda proprio sul precedente di Pifano e dell'organicità della vittima all'autonomia romana, circostanza che io mi sentirei di escludere con notevole margine di sicurezza.

Toccherà ragionare quindi su una terza variante: dopo la pista tedecso-palestinese e quella romano-palestinese arriva anche la franco-palestinese

gabriele adinolfi says: venerdì 3 agosto 2012 09:28:00 CEST Reply

Io non sono né Raisi, né Fioravanti, né Pellizzaro e non ho mai parlato di pista palestinese, non tanto per la mia indiscutibile simpatia per quel popolo quanto perché l'idea di una rappresaglia del genere, con tutte le conseguenze irreparabili, per tirare fuori un agente, anche centrale, condannato a pochi anni e comunque liberabile diplomaticamente non ha alcun senso logico.

Né ho parlato di pista autonomo-operaia. Anzi ho ben scritto che rigettavo il teorema proposto da Area.

Ora, mettendo insieme i pezzi del puzzle quella che leggo (e propongo come ipotesi), la cui lettura mi sembra però abbastanza chiara non è una pista franco-palestinese ma una pista (se vogliamo) franco-isrealiana che, tramite la messa in mezzo dei tedeschi dell'est, è ANTIpalestinese e che risponde agli obiettivi di

- a) guerra mediterranea,
- b) ristrutturazione globalista,
- c) cambiamento degli equilibri italiani.

Ed apre la danza della grande offensiva antiaraba che scaturirà di lì a poco nella nuova guerra imperialistica israeliana in Libano e che darà anche il là all'ossessione antiaraba di taglio "teocon" che ben conosciamo.

Anzi, a voler essere più precisi, più che di pista franco-israeliana dovremmo parlare di MATRICE franco-israeliana di una strage inserita nel pieno della strategia globalizzatoria imposta dalla Trilateral che, al momento, imperava tanto all'Eliseo quanto alla Casa Bianca.

fascinazione says: venerdì 3 agosto 2012 10:16:00 CEST Reply

Sì, certo, Gabriele, la regia o la matrice e i grandi scenari ... Va bene tutto, nei ragionamenti, e io sono dell'idea, e della pratica, che bisogna lasciare la massima libertà di espressione e di ricerca. Ma restano i fatti nella loro semplice materialità: e in buona sostanza tu, rielaborando gli spunti "investigativi" proposti da Raisi e ripulendoli delle evidenti contraddizioni (Carlos non ha più basi parigine operative da anni) ipotizzi che la strage sia provocata da un corriere, un giovane italiano di sinistra, partito da Parigi per trasportare materiale per conto di una frazione palestinese anti-Arafat. E sposti l'accento dall'incidente ipotizzato da Cossiga a una voluta provocazione israeliana. Ti riconosci in questa sintesi?

## **2 agosto-4/ Fioravanti spiega le offese a Bolognesi: motivavo perché non volevo essere intervistato sulla strage**

(umt) Il trailer del video "Un solo errore. Bologna 2 agosto" enfatizza l'agghiacciante ignoranza giovanile sulle responsabilità della strage alla stazione: "Sono state le Brigate rosse" è la risposta prevalente. Non fosse l'espressione di una difficoltà di trasmissione della memoria ci si potrebbe scherzare su, visto che le ultime ipotesi investigative puntano sulla responsabilità (indiretta) dell'estrema sinistra, col trasporto di esplosivo per conto di una frazione palestinese. E quindi, in anticipo sui tempi, all'inattesa verità sarebbe giunta la visionarietà dello scrittore e la fantasia dei ragazzi.

In realtà, se un liceo bolognese chiamasse me in cattedra a raccontare questa storia avrei ben poco da dire, soprattutto quello che non sappiamo ...

Il video di cui parliamo in questo post è quello in cui il regista "mette in scena" una vecchia e scadente registrazione audio di un colloquio del regista con Valerio Fioravanti in cui il condannato per strage si esprime in termini offensivi nei confronti del presidente dell'Associazione vittime, Paolo Bolognesi. Episodio che ha innescato - con la proiezione del documentario la sera del 31 luglio scorso - aspre polemiche.

Ora arriva - in una lunga e approfondita intervista a Panorama, che mette a confronto le verità di Bolognesi e di Fioravanti (e nel voto del pubblico vince, al momento, quest'ultimo per 19 a 6) - la spiegazione da parte del "capo dei Nar" di quella che a prima vista mi sembrava una "ignobile cazzata" (anche se ti proclami innocente, non puoi esprimerti in toni irrispettosi nei confronti delle vittime della strage per cui sei stato condannato all'ergastolo).

**Recentemente è scoppiata una polemica in merito al docufilm di Matteo Pasi, "Un solo errore", nel quale viene letta una sua intervista nella quale afferma che "Paolo Bolognesi (il presidente della associazione delle vittime ndr) ha perso la suocera e come dice un mio amico, la suocera non è una vera perdita, non sta cercando la verità", ed è "un vecchio partigiano" mosso "dalla ideologia". Sono queste le parole che ha usato con l'intervistatore?**

*È una conversazione a quattr'occhi nella quale dico che non voglio fare nessuna intervista, perché la ritengo inutile, e perché la questione "Strage di Bologna" è attraversata da rancori e interessi inconfessabili. Sono parole che ho probabilmente usato. Sono frasi che uso per spiegare che non serve contrapporsi frontalmente a una persona che ha argomenti forti da un punto di vista emotivo, perché una vittima ha diritto di contestare quello vuole, ma viene meno il ragionamento.*

Una spiegazione che mi sembra ragionevole.